

con quali tempi e modalità venga attivata dall'Ente l'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile decisa all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione in data 2 maggio 2001, in accordo con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 36 del 1999, che prevede una «funzione di Agenzia» per le pubbliche amministrazioni mediante la prestazione di «servizi avanzati nei settori dell'Energia, dell'Ambiente e dell'Innovazione tecnologica», di grande rilievo per i rapporti con le istituzioni pubbliche, il mondo industriale e in particolare le Pmi. (4-01518)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai definitivamente accertato che nel 2002 il 3° Reggimento bersaglieri di Milano sarà sciolto;

trattasi del reparto più decorato dell'esercito, e dunque ricco di storia, di tradizione e di gloria;

lo scioglimento deriva dalla ristrutturazione delle Forze Armate in ragione della nuova dimensione professionale delle medesime;

i milanesi sono particolarmente affezionati ai fanti piumati del 3° Reggimento bersaglieri;

vale la pena di considerare la possibilità, pur nell'ambito delle nuove Forze Armate, di mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri —:

se, pur nel quadro del rinnovamento strutturale delle Forze Armate, non si ritenga possibile mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri di Milano, il cui primato di decorazioni è meritevole di particolare attenzione per non far venire meno le più gloriose tradizioni degli italiani in armi. (3-00483)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del corpo militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle forze armate dello Stato ed è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484;

attualmente la Croce Rossa Italiana utilizza per i propri servizi 982 elementi appartenenti al ruolo normale mobile ed al ruolo speciale del proprio corpo militare;

le problematiche che affliggono il personale militare della Croce Rossa Italiana sono state recentemente riportate all'attenzione del Governo dai puntuali atti di sindacato ispettivo nn. 3-00302, 4-00958 e 4-1002;

il ministero della difesa — Gabinetto del Ministro ha istituito un «tavolo tecnico» per la giusta risoluzione delle problematiche che da cinquant'anni, per un deprecabile vuoto legislativo, minano la serenità di circa mille famiglie, prevenendo l'istituzione del servizio permanente effettivo cui far confluire i 982 militari attualmente in servizio senza aggravari di oneri per lo Stato;

risulta che la Croce Rossa Italiana in spregio a tale disponibilità ministeriale stia invece tentando di operare una drastica e discutibile riduzione del proprio personale militare senza tener conto dei diritti finora acquisiti;

risulta all'interrogante che, a conferma delle perplessità finora sollevate sulla malagestione in cui versa il nobile ente, il direttore generale facente funzioni della Croce Rossa Italiana, su precise indicazioni degli organi politici dell'ente stesso, con nota n. 8757/2001 del 19 ottobre 2001 abbia disposto la cancellazione sia dalla seconda variazione di bilancio in discussione il 24 ottobre 2001 da parte del consiglio direttivo nazionale che, addirittura, dal bilancio di previsione 2002

ogni onere necessario per l'erogazione dei miglioramenti economici a favore del personale militare;

a seguito dell'emanazione di sentenze dei competenti tribunali amministrativi regionali, gli stessi organi di gestione della Croce Rossa Italiana con le proprie delibere nn. 819 e 820 del 18 ottobre 2000, avevano già esteso i miglioramenti economici che ora con questa alchimia contabile si cerca di non erogare —:

quali provvedimenti si intenda adottare per la risoluzione della annosa problematica che ora riguarda anche il trattamento economico del personale militare della Croce Rossa Italiana, che non vedrà riconosciuto il giusto diritto alla progressione economica così come previsto per tutti i cittadini della Repubblica italiana;

se non si ritenga di censurare l'operato degli organi di governo della Croce Rossa Italiana intervenendo prontamente per consentire al personale militare dell'Ente di ricevere le giuste competenze dovute fin dal 1995. (5-00432)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del codice penale militare di guerra prevede che tutti i militari che si recano all'estero siano soggetti al predetto codice;

il codice penale militare di guerra, coi diritti e i doveri, è praticamente sconosciuto ai militari chiamati a partecipare alle operazioni di guerra in Afghanistan;

sarebbe necessario che il codice venisse distribuito (e possibilmente illustrato) al personale in partenza. È il presupposto per l'applicazione della legge penale militare di guerra e l'esistenza dello stato di guerra in base a quanto stabilisce l'articolo 78 della Costituzione. Ai militari italiani che molto probabilmente si troveranno in una zona di guerra non può essere applicato il codice militare di pace. Il codice militare di pace, infatti, non tratta questioni inerenti lo stato di guerra,

come ad esempio tutto ciò che riguarda le convenzioni internazionali di Ginevra sul diritto internazionale in guerra a partire da quelle del 1906. Questioni riguardanti lo spionaggio, il trattamento dei prigionieri, l'uso di armi proibite sono incluse nella normativa penale militare. Lo *status* di guerra non incide solo sulla adozione del codice penale militare di guerra ma anche su rilevanti questioni amministrative, ad esempio il trattamento di morti e feriti (ospedalizzazione gratuita, risarcimenti, pensioni di guerra, eccetera) e con problemi di carriera (computo differenziato dei periodi trascorsi in guerra, vantaggi di carriera, atti di valore, promozioni, eccetera) —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover dichiarare quale *status* giuridico venga applicato alle forze armate italiane che si recheranno in Afghanistan;

se non ritenga che i militari in partenza per l'Afghanistan debbano essere informati dettagliatamente sul loro stato giuridico, che venga loro illustrato il codice penale militare di guerra e consegnata loro una copia. (5-00438)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione del Genio militare per la Marina di Cagliari ha presentato un progetto preliminare relativo alla realizzazione di un capannone prefabbricato, da adibire ad autorimessa, da realizzarsi in località « La sella del Diavolo » a ridosso della località turistica « Marina Piccola »;

l'opera prevista avrebbe le dimensioni di circa 450 metri quadrati e circa 3000 metri cubi;

il costo della realizzazione ammonterebbe a circa 250 milioni di lire;

la consegna dell'opera, compreso il collaudo dei lavori, è prevista in circa un anno dall'approvazione del progetto esecutivo;

la località di Marina Piccola-Sella del Diavolo è una delle località che presentano maggiori prospettive per lo sviluppo turistico ed economico della città di Cagliari, in quanto sede di un porto turistico che annualmente ospita manifestazioni nautiche di rilevanza mondiale;

è in corso un processo di ridimensionamento delle servitù militari in Sardegna e la località oggetto è particolarmente interessata dal processo di smilitarizzazione proprio per consentire il suo pieno sviluppo turistico —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'effettiva dismissione delle servitù militari nella zona di Cagliari, anche in riferimento alle incoraggianti dichiarazioni in tal senso rilasciate da autorevoli esponenti dell'esecutivo;

se non ritenga di verificare la reale utilità della costruzione di cui in premessa;

se la spesa di una struttura destinata di fatto alla demolizione a seguito della smilitarizzazione non costituisca un inutile dispendio di denaro pubblico;

se non ritenga pertanto di dover intervenire per disporre la sospensione della procedura. (4-01499)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 11 dicembre 2000, n. 365 stabilisce disposizioni relative al servizio di leva ai cittadini residenti in zone della regione Calabria interessate dagli eventi calamitosi del settembre-ottobre 2000;

l'articolo 5-bis della medesima sopracitata legge n. 365 del 2000 estende i benefici suddetti anche a favore dei residenti nei Comuni di altre Regioni italiane gravemente danneggiati dalle calamità naturali dei mesi di ottobre-novembre 2000 e individuati con decreto del Ministro dell'interno;

il Ministro dell'interno ha individuato i Comuni interessati con proprio decreto del 17 gennaio 2001;

le suddette disposizioni, in sintesi, consentono ai giovani in servizio militare di leva o che devono prestare il suddetto servizio e che siano residenti alla data dell'alluvione in uno dei Comuni individuati dal decreto del Ministro dell'interno, di essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali per la realizzazione di interventi necessari a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza causata dall'alluvione; tale disposizione è relativa ai giovani interessati al servizio di leva per gli anni 2000 e 2001;

la suddetta disposizione, per le date di emanazione, ha avuto pratica applicazione unicamente a partire dal corrente anno 2001;

l'apporto dei militari in servizio di leva sopraindicati quali coadiutori del personale degli Enti Locali alluvionati ha costituito e costituisce un aiuto molto valido ed efficace per i Comuni stessi per realizzare gli interventi interessati;

le conseguenze dell'alluvione, al di là delle fasi dell'emergenza sono ben lontane dall'essere fronteggiate in termini adeguati e continuano a permanere situazioni molto diffuse di grande necessità di intervento a tutela di popolazioni per la realizzazione di opere pubbliche di primaria necessità, per la difesa di beni pubblici e privati vitali per l'economia individuale e pubblica;

permangono pertanto le esigenze generali di prolungare le possibilità di utilizzare i militari suddetti nei servizi di coaduzione del personale istituzionale negli Enti Locali alluvionati per il proseguimento degli interventi da realizzare a causa dell'alluvione di un anno fa —:

se non ravvisi il Ministro interrogato la necessità o l'opportunità, per le ragioni in premessa ricordate, di prorogare il disposto degli articoli 5 e 5-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365, anche per

l'anno 2002 in modo da consentire ai giovani interessati che devono prestare servizio di leva in tale anno di poter essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale istituzionale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali in interventi di pubblica utilità diretta a fronteggiare e riparare le conseguenze dell'alluvione. (4-01501)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 146 del 1980, nel 1991 il Ministero delle finanze aveva affidato al Consorzio di edilizia finanziaria l'edificazione di un centro servizi nel comune di Azzano San Paolo (provincia di Bergamo);

un lungo contenzioso tra il predetto Ministero e le tre ditte subappaltatrici aveva di fatto protratto l'apertura del cantiere fino a tutto il 1998, impedendo che in tempi ragionevolmente brevi fosse consentita l'ultimazione dei lavori;

il dottor Gaetano Trotta, designato commissario straordinario dal Tar del Veneto nel giugno 1998, con il compito di sovrintendere all'adempimento di tutti i dispositivi di legge finalizzati al completamento delle opere del succitato edificio, si è dimesso nell'ottobre dello stesso anno, senza peraltro che si addivenisse in tempi successivi, ad una nomina sostitutiva;

il cantiere, da oltre tre anni, risulta abbandonato a se stesso, alle intemperie del tempo, all'incuria, ai vandalismi e alle ruberie di chi entra e si appropria del materiale edilizio giacente;

allo stato attuale, il succitato complesso consta di una superficie di diecimila

metri quadrati edificati, per uno sviluppo di 127 mila metri cubi pari ad un costo sostenuto di 100 miliardi;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alla normativa che ne aveva previsto l'istituzione, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso dell'edificio;

le varie soluzioni di utilizzo ipotizzate e prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi per grandi strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che un complesso di tale metratura ed importanza, e che oltretutto ha vantato per lo Stato costi gravosi, resti inutilizzato —:

quali misure il Ministro interrogato intenda porre in essere per consentire, dopo oltre un decennio, l'ultimazione dei lavori dell'ex centro servizi di Azzano San Paolo;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso del succitato complesso. (4-01505)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione politico-culturale « L'Europa che vogliamo » di Genova — Via Assarotti, 4/1 — nata da un gruppo di esponenti liguri dell'Ulivo, propaganderebbe con un « volantino » un convegno (martedì 4 dicembre 2001, ore 17,15 presso la sala convegni del Banco di Sar-